

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente PARRINO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE *Pag. 2, 3, 5 e passim*
BOLDRINI (PCI) 3, 4, 7
SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa* .2, 4, 5

I lavori hanno inizio alle ore 11,15.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è dei senatori Boldrini ed altri. Ne do lettura:

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, MORANDI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se non ritenga opportuno informare con urgenza il Parlamento sui risultati cui è pervenuta la Commissione di studio nominata alla fine del 1981, secondo le dichiarazioni del Ministro *pro tempore*, per la determinazione dei profili professionali e per l'individuazione, fra l'altro, delle funzioni specifiche del personale operaio dei vari stabilimenti, con particolare riguardo al diverso grado di specializzazione nella qualifica rivestita;

quali provvedimenti siano stati presi o si intendano proporre in seguito alle valutazioni complessive della stessa Commissione.

(3-00052)

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Ai sensi degli articoli 3 e 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312, l'onere di identificare i profili professionali del personale civile di tutte le amministrazioni dello Stato è ascrivito ad una commissione paritetica, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e presieduta da un Sottosegretario di Stato.

Al fine di facilitare, tuttavia, i lavori della predetta commissione, l'Amministrazione della difesa ha provveduto, benchè non richiesta ufficialmente e di propria iniziativa, ad individuare ipotesi di profili professionali del dipendente personale civile, avvalendosi della consulenza di una commissione all'uopo costituita.

Pertanto, la funzione di quest'ultima commissione si configura di mero ausilio al programma di determinazione dei profili professionali e restano ferme, quindi, le prerogative della citata commissione paritetica che afferiscono sia alla definizione dei profili che alla loro valutazione ai fini dell'inquadramento nelle qualifiche funzionali.

Per quanto concerne il personale operaio dei vari stabilimenti del quale gli interroganti chiedono notizia, il Ministero ha da più mesi già provveduto ad inviare le relative documentate bozze di profili professionali alla citata commissione paritetica (di cui naturalmente fanno parte anche i rappresentanti dei sindacati) per il successivo *iter*.

Per quanto concerne, infine, i provvedimenti presi o che si intendono proporre, in seguito alle valutazioni della citata commissione costituita presso la Difesa, si precisa che l'Amministrazione ha sostanzialmente accolto per ogni aspetto le proposte formulate dalla commissione stessa.

Fra le varie ipotesi di lavoro che potrebbero essere prese in considerazione, secondo me non sarebbe errato approfondire e studiare la possibilità e l'opportunità di conglobare le due Direzioni generali dei

dipendenti civili della Difesa, di unificarle cioè eliminando la divisione, a mio parere anacronistica, fra Direzione civile degli operai e Direzione civile degli impiegati, che ancora oggi esiste.

Certamente, istituendo una direzione unitaria, si eliminerebbero inconvenienti abbastanza consistenti.

È una materia meritevole di attenzione da parte della Commissione competente e mi auguro che entro breve tempo giungeremo alla sua soluzione.

BOLDRINI. Il Sottosegretario ha precisato che nella commissione paritetica e nella commissione ministeriale di studio si sta lavorando intensamente, pur tuttavia desidero sottolineare come i tempi di realizzazione dei progetti siano decisamente lunghi.

Fin dalla fine del 1981 erano state poste in discussione delle questioni per le quali ancora oggi, a distanza di due anni, non vediamo proposte di soluzione.

Il problema della determinazione dei profili professionali del personale operaio è serio e deve essere inquadrato in un progetto di ristrutturazione generale degli stabilimenti militari, e quindi inserito in una valutazione più complessiva.

I sindacati che fanno parte della commissione giustamente sostengono la necessità di utilizzare con maggiore razionalità il personale civile, mediante il recupero di professionalità operaie anche attraverso l'istituzione di corsi di riqualificazione.

Il sindacato afferma che bisogna razionalizzare il sistema degli appalti, tutelando i lavoratori e minimizzando gli abusi; il Sottosegretario dovrebbe farsi carico di quanto già discusso nel corso del bilancio della Difesa, dove è stato approvato un ordine del giorno che invitava il Governo ad approntare il necessario ammodernamento mediante un programma minimo di interventi nell'esercizio finanziario 1984, con successivi adeguati stanziamenti nell'esercizio 1985 e seguenti.

Riteniamo che sia il caso di studiare un piano decennale per gli arsenali militari degli stabilimenti, anche tenendo conto della dichiarazione del Ministro. Gli stabilimenti militari sono composti da circa 40 complessi o centri di collaudo che sono utilizzati in gran parte per l'esercito e anche per la marina. L'aeronautica non ne prevede. Sono però carenti, testimoniano un quadro di esigenze ed insieme di sprechi.

Auspico che l'onorevole Sottosegretario, il quale autonomamente sostiene una iniziativa di riforma e di unificazione delle due Direzioni generali, problema questo molto importante per il rinnovamento del Ministero, tenga conto anche delle nostre osservazioni.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Boldrini ed altri. Ne do lettura:

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, **GIACCHÈ, MORANDI.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se non ritenga opportuno informare urgentemente la Commissione difesa sui lavori della Commissione presieduta dal professor Giannini per la riforma delle diverse strutture militari, burocratiche e amministrative del Ministero, insediata nel luglio 1982 con il compito di elaborare un pacchetto di proposte, considerando che i vari provvedimenti di riorganizzazione dello stesso Ministero sono stati emanati nel 1965 e da tempo nelle sedi

parlamentari e politiche opportune sono stati richiesti i provvedimenti necessari per eliminare vecchie strutture non più rispondenti alle esigenze ed alle funzionalità attuali.

(3-00139)

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La Commissione presieduta dal professor Giannini, costituita con atto interno dell'Amministrazione della difesa, nel tempo che ha avuto a sua disposizione, relativamente breve in relazione alla vastità del compito assegnatole, ha svolto un esame generale della problematica portata alla sua cognizione, utile per la predisposizione di schemi di provvedimenti volti all'adeguamento di strutture militari, senza peraltro pervenire all'adozione di documenti definitivi.

Il mandato è scaduto nello scorso luglio e la Difesa sta esaminando la possibilità di dare vita ad analoga iniziativa per l'impostazione complessiva della riforma ministeriale.

Il rilievo del senatore Boldrini relativo alla precedente interrogazione è giusto: cercheremo di fare tutto il possibile perchè i tempi non si prolunghino eccessivamente, anche per evitare tutte le conseguenze negative che questo inevitabilmente comporta.

La materia troverà lo spazio adeguato anche nel contesto della iniziativa, già preannunciata dal Ministro della difesa, di pubblicare un nuovo «libro bianco» sulla Difesa. Occorre però, che anche in attesa del libro bianco, non si stia con le mani in mano, ma si accorcino i tempi, come è opportuno ed utile.

BOLDRINI. La risposta dell'onorevole Sottosegretario è, in sè e per sè, indice di uno stato di preoccupazione; la riorganizzazione delle Direzioni generali del Ministero della difesa – se mi si permette una breve valutazione – è uno dei punti centrali ripetutamente posti alla nostra attenzione.

Non voglio fare qui la storia della unificazione dei tre Ministeri, risalente al 1946, con il primo ministro della difesa Facchinetti, non voglio neanche ricordare la delega del 1962, quando si stabilì, arrivando poi ai decreti del 1965, di istituire una Commissione parlamentare. Dobbiamo però considerare che dopo il 1965 i Governi hanno compreso che bisognava arrivare a forme di interforza e di ristrutturazione; se non erro, si costituì una commissione presieduta dall'ammiraglio Baratelli, che lavorò per 5 anni e dei cui lavori non siamo stati in nessun modo informati, non ne conosciamo nè lo stato degli studi, nè le iniziative intraprese. Nel luglio del 1982 fu opportunamente nominata la commissione presieduta dal professor Giannini con l'incarico di rivedere l'ordinamento del Ministero della difesa, la sua riorganizzazione in apposite cornici. Di questa commissione non conosciamo lo stato dei lavori, anzi il Sottosegretario – con estrema chiarezza – ci ha detto che le cose sono rimaste a metà strada.

Adesso viene annunciata la formazione di una nuova commissione. Non vorrei, onorevole Sottosegretario, che ogni ministro arrivasse a costituire una propria commissione tenendo conto del suo orientamento e della sua impostazione, quando invece il problema è ben più complesso. Lei, che è stato membro della Commissione difesa, sa benissimo che, in una udienza dell'aprile 1982, il generale Piovano, segretario generale del Ministero della difesa, sostenne la necessità di un processo di riunificazione delle tre Armi, oltre alla revisione del Consiglio tecnico superiore della Difesa e al

superamento dello scollamento esistente tra aree operative ed aree logistiche.

Vorrei a questo punto raccomandare al Sottosegretario di fare in modo che sia almeno possibile ottenere i primi risultati della commissione Giannini, per conoscenza del Parlamento e per poter capire come e dove si è lavorato e quali sono stati i diversi punti di vista; pregherei inoltre il Sottosegretario di sollecitare questa revisione generale delle strutture ministeriali, che credo sia ormai un problema noto a tutti coloro che lavorano nel settore.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Boldrini ed altri. Ne do lettura:

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, MORANDI. – *Al Ministro della difesa.* – Per comune conoscenza è ben noto che in molti casi i militari chiamati alle armi non conoscono le disposizioni che riguardano i loro specifici diritti, nonostante siano precisati dai bandi e dagli uffici competenti.

Si chiede, pertanto, se non si ritenga opportuno distribuire a tutti coloro che vengono chiamati alla visita medica un opuscolo informativo per le tre armi in cui siano indicate le procedure per ottenere i benefici o le facilitazioni previsti da apposite disposizioni di legge o da altre norme, per la dispensa dal servizio militare, per il rinvio del servizio di leva, specificando i vari motivi, per la riduzione della ferma, per l'avvicinamento alla famiglia durante il servizio di leva, prima dell'incorporazione nei reparti, o dopo, e per il servizio volontario civile.

È vero che in passato alcuni uffici promozionali e per la documentazione del Ministero hanno provveduto a pubblicare opuscoli informativi, ma non in misura tale da interessare tutti, ed è noto peraltro quali e quanti inconvenienti si verificano quasi giornalmente per i militari di leva che non sempre sono in grado di ottenere i benefici previsti in quanto non ne conoscono le disposizioni motivate.

(3-00140)

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Credo che questa interrogazione sia quanto mai pertinente. L'Amministrazione provvede a quanto indicato attraverso una sorta di documento di informazione preliminare. In particolare ai giovani che al termine degli accertamenti sanitari e delle prove fisio-psico-attitudinali sono riconosciuti idonei alla prestazione del servizio militare viene consegnato un «Preavviso di chiamata alle armi», con il quale gli interessati vengono resi edotti in merito:

alle varie situazioni che danno titolo all'ammissione alla dispensa dal compiere la ferma di leva e al ritardo ovvero al rinvio della prestazione del servizio militare;

alla possibilità di chiedere di effettuare detto servizio in anticipo o in particolari sedi;

al riconoscimento dell'obiezione di coscienza e all'ammissione ai servizi sostitutivi.

In detto «Preavviso di chiamata alle armi» sono riportate anche le modalità da seguire per la presentazione delle relative domande e altre utili notizie attinenti all'acquisito *status* di «abile e arruolato».

Si soggiunge che i benefici - tra i quali, in particolare, quelli della riduzione della durata della ferma e dell'avvicinamento alla famiglia - previsti per i militari di leva sono resi noti agli interessati, che di essi intendono avvalersi, direttamente dai competenti uffici dei reparti di assegnazione.

Onorevoli colleghi, potrei anche leggervi l'elenco, piuttosto lungo e forse anche noioso, del materiale di propaganda relativo ai regolamenti dell'Esercito curato dall'ufficio attività promozionale dello stato maggiore dell'Esercito, sulla legislazione, sui bandi di concorso eccetera.

Rimane però il fatto - e le cose è meglio dirle con franchezza - che, allo stato attuale, il materiale informativo prodotto con gli scopi dei quali prima si parlava ha mostrato di non essere adeguato e sufficiente.

Mi sono capitati, come penso ad ognuno di voi, dei casi di giovani che sono ormai a ridosso della leva, e di famiglie che sono interessate al problema, che sono quasi completamente digiuni dei diritti e dei doveri dei militari, così come delle disposizioni di legge in materia. Questa situazione danneggia i giovani come le famiglie: la domanda di dispensa, per fare un esempio, se presentata fuori dei termini, è nulla.

C'è poi un altro aspetto che non va sottovalutato: nella ignoranza totale o parziale delle disposizioni legislative da parte dei giovani a ridosso della leva, proliferano piccole e meno piccole iniziative da parte di gente rotta a tutto, che vantando amicizie e appoggi più o meno altolocati, commercia con questa attività. È questo l'aspetto più negativo della situazione.

Ho avuto modo, alcuni giorni fa, in occasione di un'intervista alla seconda rete della radio, di far conoscere e denunciare questi problemi. Sono dell'avviso che un'informazione più massiccia, più capillare ed intelligente che dovrebbe partire dalle scuole - non da quelle elementari naturalmente, ma dal liceo - sarebbe estremamente opportuna. Ritengo inoltre che tale tipo di informazione debba far ricorso all'uso dei *mass media* ed indirizzarsi alle famiglie quindi attraverso, ad esempio, le televisioni pubbliche o private e attraverso *dépliants*, a patto però che questi ultimi non si rivelino di difficile consultazione. Un opuscolo di trenta pagine infatti difficilmente troverà qualcuno disposto a leggerlo e con ogni probabilità finirà nel cestino della carta straccia; diverso risultato potrebbe invece ottenere una pubblicazione snella che contenga esclusivamente gli elementi informativi essenziali.

A tale riguardo, per combattere la mala pianta di questo sistema aberrante che consente il verificarsi di dubbie iniziative ed attività da parte di privati e che si manifesta maggiormente là dove esiste una più ridotta informazione, mi sono preoccupato come sottosegretario alla difesa di chiedere al Ministro la delega a promuovere una prima riunione dei rappresentanti degli stati maggiori delle tre Armi al fine di ovviare all'attuale insufficiente informazione da parte dei giovani e delle loro famiglie e di individuare i canali, i metodi ed i sistemi da adottare per aumentare detta informazione. Il Ministro mi ha conferito la delega richiesta, la riunione è stata già convocata una prima volta e si è conclusa con l'invito ai tre Capi di stato maggiore d'Arma a formulare le loro proposte che, non appena pronte, saranno vagliate in modo da giungere in un lasso di tempo che mi auguro breve ad integrare o sostituire almeno in parte quei canali e quegli strumenti di informazione che, allo stato delle cose, sono del tutto carenti e creano gravi difficoltà anche dal punto di vista morale.

È per questi motivi che ho definito l'interrogazione presentata dal senatore Boldrini e da altri senatori del tutto pertinente ed importante: essa affronta infatti una materia estremamente seria.

BOLDRINI. Signor Presidente, prendo atto dell'impegno molto preciso assunto dal sottosegretario Signori di farsi carico dell'esigenza di maggiore informazione, esigenza scaturita da una serie di valutazioni riconducibili al funzionamento delle strutture militari.

Vorrei sottolineare innanzitutto che il problema della informazione costituisce un punto determinante per quanto riguarda il collegamento tra società militare e società civile perchè rappresenta un primo impatto con le strutture della Difesa per i giovani e le loro famiglie. Spesso gli interessati non sono a conoscenza dei loro diritti e doveri e questo determina, come lei giustamente ha ricordato, un primo elemento di distorsione che lascia spazio a persone che certamente non svolgono la propria attività per disinteresse.

Anche se non ignoro il cumulo di questioni burocratiche che si concentrano presso le competenti Direzioni generali del Ministero, questo non deve farci dimenticare che, per ragioni diverse, un numero non indifferente di militari non può beneficiare delle disposizioni esistenti. Per sopperire a tale stato di cose penso sia da considerare con favore qualunque iniziativa il Ministero possa intraprendere per arrivare alla periferia e ai giovani interessati. Non dico che tale iniziativa debba per forza concretizzarsi in un opuscolo, anche se mi pare di capire che già questo potrebbe costituire un chiaro elemento di informazione sui diritti e doveri dei soldati. A tale proposito, incidentalmente, desidero aggiungere che anche se è possibile che il militare non legga l'opuscolo, le famiglie e chi è interessato certamente lo faranno. Sono inoltre favorevole all'utilizzazione dei *mass media* e di altri elementi di propaganda.

Approfitto della presenza dell'onorevole Sottosegretario per portare a conoscenza del Governo il fatto che, anche per altri aspetti non richiamati nelle nostre interrogazioni di oggi, abbiamo riscontrato carenze di informazione. Mi riferisco ai benefici assicurati dalla legge n. 308 del 3 giugno 1981 ai militari infortunati o alle famiglie di militari caduti in servizio e a quelli riconducibili alla legge n. 382 del 1978 che assicura ai militari di leva il diritto di elettorato. Il militare che affronta la visita di leva deve sapere che tra i diritti che gli sono riconosciuti nelle varie Armi c'è anche quello di voto previsto appunto dalla legge n. 382, anch'essa, come la legge n. 308, di grande interesse.

Se lei proseguirà nella strada intrapresa porterà a compimento un'opera di grande valore che consentirà di collegare più strettamente le strutture militari alla vita civile.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 11,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

Dott. ETTORE LAURENZANO